

«Man hat auch sein Fleisch und Blut».
Il trauma dell'addestramento
nel *Woyzeck* di Georg Büchner
di Daniela Liguori*

Abstract

Inspired by a true story which took place in the 1820s, the play *Woyzeck* by Georg Büchner gives voice to the traumatic experience of a soldier guilty of murder. The aim of the essay is to investigate how Woyzeck is in the play a perpetrator, but also a victim of the power structures in the social context in which he lives (military life, science, bourgeois morality).

Keywords: Büchner, Woyzeck, Trauma, Dehumanisation, Descartes.

Chi sia Woyzeck, uomo realmente vissuto a Lipsia tra la fine del Settecento e gli anni Venti dell'Ottocento e personaggio dell'omonimo dramma di Georg Büchner¹, si evince da quanto afferma il personaggio stesso in una delle scene del dramma mentre redige un testamento somigliante ad un documento d'identificazione militare.

WOYZECK zieht ein Papier heraus: Friedrich Johann Franz Woyzeck, geschwornen Füsilier im 2. Regiment, 2. Bataillon 4. Compagnie, geboren... ich bin heut Mariae Verkündigung den 20. Juli alt 30 Jahr 7 Monat und 12 Tage (Büchner, 2006, p. 167).

Il fatto che si tratti di un soldato e, più precisamente, di un fuciliere comporta con sé nell'ottica di Büchner almeno due conseguenze: il suo ruolo è giustificato nell'economia della società dal bisogno degli uomini di ammazzarsi vicendevolmente²; egli occupa all'interno della società del tempo una posizione subalterna che lo confina al rango di uno di quei poveracci che sono «disgraziati comunque, in questo mondo e nell'altro»³. È qui radicata la *passività* di Woyzeck che lo rende assoggettato ad un sistema di sfruttamento, oppressione e progressiva disumanizzazione da parte delle strutture di potere del contesto sociale in cui vive e che lo costringe a fronteggiare continuamente una condizione in cui il trauma non è un'intrusione temporanea, ma una condizione di vita alla quale non può sottrarsi mai⁴. Ricorrenti sono, infatti, nel dramma di Büchner le scene in cui vediamo Woyzeck quale vittima di forme di violenza fisica e verbale che investono il suo corpo e la sua psiche – cito, ad esempio, l'esperimento perpetrato ai suoi danni da parte del Medico, le umiliazioni e minacce a cui è sottoposto dal Capi-

* Università degli Studi di Salerno; daliguori@unisa.it.

tano, *maschere*⁵ rispettivamente delle istituzioni dell'apparato scientifico e militare – e che non lasciano al protagonista alcuno scampo. Come ha sottolineato Alfons Glück (1984, p. 227): «Der Füsilier und Gelegenheitsarbeiter ist umklammert von Zwängen und eingehüllt von einer Atmosphäre der Einschüchterung, Bedrohung, Demütigung und Irreführung. Es gibt keine herrschaftsfreie Zone in seinem Leben, auch nicht in seiner Liebe zu Marie und dem Kind. Herrschaft erfüllt den Raum dieser Tragödie wie Rauch ein niederes Zimmer, zum Ersticken». Quali siano gli effetti di questo *affumicamento* dell'aria è visibile sin da quella che è presumibilmente la prima scena del dramma, ovvero la scena in cui Woyzeck si trova in aperta campagna con il commilitone Andres e quasi si estranea dal mondo a causa delle sue allucinazioni uditive e visive.

WOYZECK: Still! Es pocht! Was?

ANDRES: Fraßen ab das grüne, grüne Gras
Bis auf den Rasen.

WOYZECK: Es pocht hinter mir, unter mir *stampft auf den Boden* hohl, hörst du? Alles hohl da unten. Die Freimaurer!

ANDRES: Ich fürcht mich.

WOYZECK: S'ist so kurios still. Man möchte den Atem halten. Andres!

ANDRES: Was?

WOYZECK: Red was! *Starrt in die Gegend*. Andres! Wie hell! Ein Feuer fährt um den Himmel und ein Getös herunter wie Posaunen. Wie's heraufzieht! Fort. Sieh nicht hinter dich (Büchner, 2006, p. 145)⁶.

Sarà in seguito l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche e psichiche a spingerlo a farsi carnefice di quanto ha di più caro, la compagna Marie. Se è vero, infatti, che questa si è resa colpevole di adulterio fornendo così a Woyzeck un movente per ucciderla⁷, non si può tuttavia non rilevare il ruolo che svolgono le allucinazioni uditive – le “voci” che Woyzeck ode nella boscaglia⁸ – nell'istigazione all'omicidio. E tali allucinazioni sono senza alcun dubbio il sintomo di uno stato patologico del protagonista, le cui cause possono *tanto* essere organiche, tenuto conto dello stato di debilitazione a cui è sottoposto il suo corpo a causa della dieta a base di piselli impostagli dal Medico, *quanto* psicosociali, tenuto conto della varietà di umiliazioni a cui è sottoposta la sua anima dagli organi che detengono il potere come il Capitano. In questa prospettiva Woyzeck risulta quindi essere *sia* carnefice *sia* vittima delle “circostanze”⁹ in cui si trova costretto a vivere. Si potrebbe anche ipotizzare che egli sia carnefice e vittima di un sistema di addestramento – ma sarebbe più corretto definirlo ammaestramento – teso a disumanizzarlo per trasformarlo in *puro corpo-macchina* utile ad una società il cui unico scopo è perpetuare il dominio delle classi dominanti e rispetto al quale egli oppone una troppo debole resistenza in quanto uomo. A tale riguardo risulta particolarmente rilevante la definizione di “meccanizzazione dell'anima” proposta da Alfons Glück. A proposito dell'addestramento a cui è sottoposto Woyzeck egli scrive, infatti, che: «Durch seelische Mechanisierung wird das ‚Menschenmaterial‘ zu willenlosen Werkzeugen zugerichtet, die jedem Befehl blind gehorchen (Kadavergehorsam) –

bewußtlose Gliedermänner (machina membrorum, Descartes)» (Glück, 1984, p. 232). L'accenno a Cartesio da parte dello studioso può essere ulteriormente approfondito tenendo conto del fatto che Büchner conosceva le opere del filosofo francese – lo rivela lo scritto intitolato *Cartesius* (Büchner, 2020) – e che queste sono state fondamentali per il drammaturgo tedesco per ripensare alcuni nodi essenziali della sua poetica, quali, ad esempio, la crisi del soggetto moderno e la crisi di una visione organica e totale della vita e della storia (su ciò Vietta, 1979; Liguori, 2022). Ad un'attenta analisi del dramma *Woyzeck* non può, ad esempio, sfuggire come all'addestramento militare a cui è soggetto il protagonista si accompagni una "umiliazione disumanizzante" [*Entmenslichende Erniedrigung*]¹⁰ che sembra voler scardinare la cesura netta tra umano e animale stabilita da Cartesio.

Nella quinta parte del *Discorso sul metodo* Cartesio propone, infatti, inizialmente un modello meccanicistico che valga sia per l'uomo che per gli animali salvo poi rintracciare lo specifico dell'uomo nell'uso del linguaggio e della ragione.

Se vi fossero di cotali macchine, che avessero gli organi e l'aspetto di una scimmia, o di qualche altro animale privo di ragione, noi non avremmo alcun mezzo per riconoscere ch'esse non sono in tutto e per tutto della stessa natura di tali animali; laddove, se ve ne fossero tali che somigliassero ai nostri corpi, e imitassero le nostre azioni tanto quanto fosse praticamente possibile, noi avremmo sempre due mezzi certissimi per riconoscere ch'esse non per questo sono dei veri uomini. Il primo è che esse non potrebbero mai servirsi di parole, né di altri segni, componendoli, come facciamo noi, per comunicare agli altri i nostri pensieri. [...] E il secondo è che, per quanto esse facciano parecchie cose altrettanto bene, o forse meglio, di ciascuno di noi, esse infallibilmente sbaglierebbero in altre, dalle quali si scoprirebbe ch'esse non agiscono per conoscenza, ma solamente per la disposizione dei loro organi. Infatti, mentre la ragione è uno strumento universale, che può servire in ogni sorta di occasione, quegli organi hanno bisogno di una disposizione particolare per ogni particolare azione; donde segue che è praticamente impossibile che in una macchina ce ne siano di differenti a sufficienza da farla agire in tutte le occorrenze della vita, nella stessa maniera che ci fa agire la nostra ragione (Cartesio, 2018, pp. 197-9).

Sono questi, dunque, secondo Cartesio i "due mezzi" che consentono di riconoscere senza alcun dubbio la «differenza che vi è tra gli uomini e le bestie». Differenza che, dunque, non riguarda la presenza o meno di determinati organi, quanto piuttosto la *plasticità di azione* garantita all'uomo dall'utilizzo della ragione e la sua capacità di comunicare attraverso il linguaggio. È questo che spinge Cartesio ad affermare che l'anima degli animali è «di una natura del tutto diversa dalla nostra» (ivi, p. 201).

Tenendo conto di queste riflessioni di Cartesio sulla netta distinzione tra umano e animale risulta quindi particolarmente grottesco il gioco di rispecchiamento che Büchner stabilisce tra Woyzeck e la scimmia ammaestrata vestita da soldato nei baracconi della fiera cittadina.

AUSRUFER *an einer Bude* [...] Meine Herren! Meine Herren! Sehn Sie die Kreatur, wie sie Gott gemacht, nix, gar nix. Sehen Sie jetzt die Kunst, geht aufrecht, hat Rock und Hosen, hat ein Säbel!

Sehn Sie die Fortschritte der Zivilisation. Alles schreitet fort, ei Pferd, ei Aff, ei Kanaillevogel. Der Aff ist schon ei Soldat, s'ist noch nit viel, unterst Stuf von menschliche Geschlecht! (Büchner, 2006, pp. 149-50)¹¹.

Ciò che li accomuna è la possibilità di essere ammaestrati, per cui l'uno viene degradato allo stato animale, l'altra elevata *artisticamente* a sembiante umano. La disumanizzazione di Woyzeck non è tuttavia restituita da Büchner soltanto attraverso l'accostamento alla figura della scimmia. Molteplici sono le scene in cui Woyzeck appare vittima di una degradazione allo stato animale tale da portare in primo piano la questione dell'impossibilità di stabilire un netto discrimine tra la sua natura animale e quella umana¹². Molteplici sono anche le scene in cui le azioni di Woyzeck sono più il mero riflesso della sopramenzionata "meccanizzazione dell'anima" che il risultato di quella plasticità di azione possibile all'uomo per mezzo della ragione di cui scriveva Cartesio. In effetti – lo sottolinea Zagari – «una delle sofferenze centrali di Woyzeck consiste nell'essere dannato a vivere in una realtà in cui il Dottore o il Capitano o il Tamburo maggiore e in un certo senso tutto il mondo circostante sono i burattinai che pretendono di regolarne le meccaniche reazioni» (Zagari, 1965, p. 59).

Per quel che riguarda la prima questione, si può facilmente arguire come, nel dramma, Woyzeck sia sostanzialmente ridotto a cavia da laboratorio da parte del medico¹³. Questi non soltanto sottopone il soldato ad una dieta a base di soli piselli e monitora costantemente il suo stato di salute con l'intento di promuovere il progresso della scienza¹⁴, ma lo equipara talvolta ad un animale rivelando come la disumanizzazione che egli attua ai danni di Woyzeck passi anche attraverso un uso violento del linguaggio. Esempio la scena in cui il Medico rimprovera Woyzeck di aver urinato per strada non in ragione del suo comportamento sconveniente, quanto piuttosto perché il soldato viola il contratto sottoscritto con il Medico in base al quale egli è tenuto a consegnargli i campioni di urina per consentirgli di analizzarli.

DOKTOR: Was erleb' ich, Woyzeck? Ein Mann von Wort.

WOYZECK: Was denn Herr Doktor?

DOKTOR: Ich hab's gesehen Woyzeck; Er hat auf Straß geißt, an die Wand geißt *wie ein Hund* [corsivo mio]. Und doch 2 Groschen täglich. Woyzeck das ist schlecht. Die Welt wird schlecht, sehr schlecht.

WOYZECK: Aber Herr Doktor, wenn einem die Natur kommt.

DOKTOR: Die Natur kommt, die Natur kommt! Die Natur! Hab' ich nicht nachgewiesen, daß der musculus constrictor vesicae dem Willen unterworfen ist? Die Natur! Woyzeck, der Mensch ist frei, in dem Menschen verklärt sich die Individualität zur Freiheit. Den Harn nicht halten können! *Schüttelt den Kopf, legt die Hände auf den Rücken und geht auf und ab*. Hat Er schon Seine Erbsen gegessen, Woyzeck? Es gibt eine Revolution in der Wissenschaft, ich spreng sie in die Luft. Harnstoff, 0,10, salzsaures Ammonium, Hyperoxudul. Woyzeck muß Er nicht wieder pissen? Geh' Er eimal hinein und probier Er's.

WOYZECK: ich kann nit Herr Doktor!

DOKTOR *mit Affekt*: Aber auf die Wand pissen! Ich hab's schriftlich, den Akkord in der Hand (Büchner, 2006, pp. 157-8).

Lo scambio di battute tra Woyzeck e il Medico tocca uno dei nodi nevralgici della specificità dell'umano, ovvero la libertà dell'uomo e, accanto a ciò, la separazione che questa dovrebbe garantire rispetto alla "natura". Si tratta tuttavia – lo sottolinea Arévalo Sánchez (2020, p. 136; trad. mia) – di una scena che rivela il «trattamento grottesco di Woyzeck da parte del Medico che vede il suo paziente non come un essere umano, ma come un oggetto o un animale»¹⁵. Per un verso, infatti, la libertà umana viene qui ridotta alla possibilità di sopprimere i bisogni fisiologici dell'uomo; per l'altro si giustifica la schiavizzazione di Woyzeck, essendo lecito che questi si sottoponga agli esperimenti del Medico in cambio di un salario che gli consenta di sopravvivere e di mantenere Marie e suo figlio. Ricorrendo al contratto, il Medico legittima di fatto i suoi esperimenti con un "processo di disumanizzazione" di Woyzeck che segue – lo sottolinea Arévalo Sánchez – tre passaggi fondamentali:

Der erste Schritt besteht in der Animalisierung. Wenn Woyzeck seinen natürlichen Bedürfnissen folgt und seinen Willen nicht durchsetzen kann, wird er zum Tier, da er lediglich seinen Instinkten gehorcht und die Freiheit (wie der Doktor sie versteht) nicht kontrollieren kann. Da kommt es zum nächsten Schritt: Da Woyzeck einen schwachen Willen aufweist, den er nicht durchsetzen kann, soll dieser durch einen anderen ersetzt werden, nämlich den des Doktors. Dadurch wird Woyzeck von seinem Willen und auch von seiner Individualität erlöst. Hier findet der letzte Schritt des Entmenschlichungsprozess statt. Die annullierte Individualität Woyzecks hebt auch seine menschliche Natur auf, sodass der Doktor ihn für seine Untersuchungen verwenden kann (ivi, p. 137).

Il "processo di disumanizzazione" a cui è sottoposto Woyzeck – ed è questa la seconda questione rilevante – si insinua anche nel comportamento del protagonista, che spesso agisce con la meccanicità di un automa, e finisce con il deformare anche il suo modo di comunicare, come rivelano i reiterati "Ja wohl, Herr Hauptmann" presenti nel dramma. Questi sono, infatti, segni di un'automazione derivante dall'addestramento militare più che espressione della capacità dell'uso del linguaggio propria dell'uomo. A Woyzeck è, dunque, negata quella espressività e plasticità di azione che Cartesio individuava come distintiva dell'umano.

Un cenno a parte merita il ruolo che Büchner ascrive alla morale borghese nell'assoggettamento di Woyzeck. Già nella sopracitata scena tra Woyzeck e il Medico il riferimento ad una presunta trasgressione della morale da parte del protagonista era leggibile nel rimprovero che gli veniva mosso riguardo alla violazione del contratto stipulato con il Medico. Il contratto, che avrebbe dovuto formalizzare un accordo tra libere persone giuridiche¹⁶, poste in tal modo in uno stato di eguaglianza, mascherava infatti l'asservimento di Woyzeck al Medico, essendo il suo corpo ridotto a corpo-macchina da sottoporre a sperimentazione. Un asservimento a cui il protagonista si prestava di fatto non liberamente, ma spinto dall'addestramento militare e dalla sua stessa condizione

di indigenza¹⁷. In questa prospettiva le battute del Medico finivano con lo smascherare la violenza anche dei meccanismi giuridici della società borghese dell'Ottocento.

La critica alla violenza della morale borghese emerge tuttavia con estrema chiarezza nelle scene del dramma i cui protagonisti sono Woyzeck e il Capitano. Questi non si astiene dal rimarcare l'immoralità di Woyzeck che ha avuto un figlio dalla sua compagna pur non essendo sposato con lei. Si tratta di un'azione che nell'ottica del Capitano è riprovevole perché denota l'incapacità di Woyzeck di tenere a freno i suoi istinti sessuali e, di conseguenza, la sua – ancora una volta – natura animale.

HAUPTMANN: Woyzeck, Er ist ein guter Mensch, ein guter Mensch. – aber *mit Würde*: Er hat keine Moral! Moral das ist wenn man moralisch ist, versteht Er. Es ist ein gutes Wort. Er hat ein Kind, ohne den Segen der Kirche, wie unser hochhehrwürdiger Herr Garnisonsprediger sagt, ohne den Segen der Kirche, es ist nicht von mir.

WOYZECK: Herr Hauptmann, der liebe Gott wird den armen Wurm nicht drum ansehen, ob das Amen drüber gesagt ist, eh' er gemacht wurde. Der Herr sprach: Lasset die Kindlein zu mir kommen.

HAUPTMANN: Was sagt Er da? Was ist das für 'ne kuriose Antwort? Er macht mich ganz konfus mit Seiner Antwort. Wenn ich sag: Er, so mein ich Ihn, Ihn.

WOYZECK: Wir arme Leut. Sehn Sie, Herr Hauptmann, Geld, Geld. Wer kein Geld hat. Da setz einmal einer seinsgleichen auf die Moral in die Welt. Man hat auch sein Fleisch und Blut. Unseins ist doch einmal unselig in der und der andern Welt, ich glaub' wenn wir in Himmel kämen, so müßten wir donnern helfen.

HAUPTMANN: Woyzeck Er hat keine Tugend, Er ist kein tugendhafter Mensch. Fleisch und Blut? Wenn ich am Fenster lieg, wenn' es geregnet hat und den weißen Strümpfen so nachsehe, wie sie über die Gassen springen, – verdammt Woyzeck, – da kommt mir die Liebe! Ich hab auch Fleisch und Blut. Aber Woyzeck, die Tugend, die Tugend! Wie sollte ich dann die Zeit herumbringen? Ich sag' mir immer du bist ein tugendhafter Mensch, *gerührt*: ein guter Mensch, ein guter Mensch.

WOYZECK: Ja Herr Hauptmann, die Tugend! Ich hab's noch nicht so aus. Sehn Sie, wir gemeinen Leut, das hat keine Tugend, es kommt einem nur so die Natur, aber wenn ich ein Herr wär und hätt ein Hut und eine Uhr und eine anglaise, und könnt vornehm reden ich wollt schon tugendhaft sein. Es muß was Schöns sein um die Tugend, Herr Hauptmann. Aber ich bin ein armer Kerl (Büchner, 2006, pp. 155-6).

Risulta evidente come qui il Capitano si appelli ad un sistema di valori condivisi dalla società – di cui non riesce tuttavia ad esplicitare il contenuto, come rivela il fatto che egli sia incapace di spiegare cosa sia la morale – con lo scopo di sottolineare l'inferiorità di Woyzeck e mantenere così la gerarchia sociale. Tra le righe emerge tuttavia il disprezzo di Büchner per questo sistema di valori borghesi volto all'oppressione dei ceti più bassi del popolo. Ciò risulta chiaro dalla mancata profondità psicologica della figura del Capitano e dalla sua disumana astrattezza: egli considera se stesso un uomo virtuoso per la sua sola capacità di reprimere gli istinti a differenza di Woyzeck, e, al tempo stesso, mostra di ridurre la virtù ad un modo per ingannare il tempo, che altrimenti gli apparirebbe vuoto. È, in altre parole, un *vuoto interiore* la spinta motivazionale della

sua virtù più che l'adesione convinta ai valori della società. In ciò il Capitano si rivela non diverso da quelle "marionette" [*Marionetten*] dotate esclusivamente di un "pathos affettato" verso le quali Büchner mostra tanto disprezzo nelle sue lettere e alle quali contrappone uomini in "carne o ossa" per quanto questi possano essere capaci di suscitare tanta ammirazione quanta ripugnanza¹⁸.

Più *realisticamente* Woyzeck riconosce – è uno dei momenti in cui emerge la dolorosa umanità del personaggio¹⁹ – che la morale è un lusso che non è concesso a "noi poveracci". All'astratta morale del Capitano – espressione di un idealismo che svaluta e svalorizza l'esistenza umana non riconoscendone la tragicità – Woyzeck contrappone il valore del *creaturale* fatto di "carne e sangue". Ciò non significa, come mostra di intendere superficialmente il Capitano, che l'esistenza umana sia soggiogata agli istinti animali propri anche dell'uomo²⁰, ma che essa non si lasci mai "trasfigurare" [*verklären*] per essere sottoposta ad un'etica della norma. Il protagonista – scrive Furlani (2013, p. 157) – «non subisce un'etica del rigore, l'etica della norma, l'etica ufficiale incarnata in un irrigidito apparato di comandi che semplicemente costa "soldi", ovvero un'etica escogitata perché alcuni ne dispongano a danno di altri. Woyzeck si smarrisce quando si tratta di comprendere e rispettare una dottrina, ma segue e vive – nei fatti e cristianamente – una morale dell'amore».

La radice del trauma di Woyzeck che segna il suo tragico destino e quello della compagna Marie è che a questa morale, alla riflessività che la sottende e alla sua espressione venga sottratto sempre più spazio dalle strutture di potere di una società che mira esclusivamente a perpetuare se stessa e che, per far ciò, non esita a tentare di ridurre gli individui che la compongono alla loro vita biologica, alla loro "nuda vita" (ivi, pp. 176-85). Büchner mostra come a tale riduzione si giunga attraverso forme di addestramento che coinvolgono sia il corpo che l'anima del protagonista, sottraendogli non soltanto diritti e libertà, ma anche quella possibilità di riflessione ed espressione che dovrebbero essere garantiti all'uomo affinché questi si affranchi dalla sua natura meramente animale.

Note

1. Il dramma di Büchner è, come è noto, ispirato da alcuni fatti di cronaca che avevano assunto una notorietà molto vasta negli anni Venti dell'Ottocento, tra cui il caso di Johann Christian Woyzeck, barbiere e fabbricante di parrucche che, il 27 agosto 1824, fu impiccato a Lipsia per aver assassinato la moglie per gelosia. Tra le fonti documentarie di Büchner la perizia ordinata dal tribunale e redatta da J.Ch.A. Clarus e articoli scientifici apparsi su riviste di medicina tra il 1825 e il 1826. A causa della prematura morte dell'autore il dramma ci è pervenuto in differenti versioni frammentarie che rendono impossibile una ricostruzione compiuta dell'opera. Si vedano a riguardo le introduzioni e note all'edizione tedesca e italiana delle opere di Büchner: Büchner (1999; 2006).

2. Cfr. la predica del garzone nell'osteria presente nel *Woyzeck* di Büchner: «ERSTER HANDWERKS-BURSCHE predigt auf dem Tisch: [...] Warum ist der Mensch? Warum ist der Mensch? [...] Von was hätte der Schneider leben sollen, wenn er dem Menschen nicht die Empfindung, der Schaam eingepflanzt, von was der Soldat, wenn er ihn nicht mit dem Bedürfnis sich todzuschlagen ausgerüstet hätte» (Büchner, 2006, p. 164).

3. Si tratta di una battuta pronunciata dallo stesso personaggio Woyzeck in uno dei suoi dialoghi col Capitano: «WOYZECK: Wir arme Leut. [...] Unseins ist doch einmal unselig in der und der andern Welt» (ivi, pp. 155-6).

4. Come ha sottolineato Slavoj Žižek nel suo saggio *Descartes e il soggetto post-traumatico*, le persone che vivono uno stato di trauma permanente «non hanno un posto dove rifugiarsi rispetto alla loro esperienza traumatica, motivo per cui non possono nemmeno affermare che, ancora molto tempo dopo il trauma, sono perseguitate dal suo spettro: ciò che rimane non è lo spettro del trauma, ma il trauma stesso» (Žižek, 2022, p. 39).

5. Utilizzo qui il termine “maschere” per sottolineare come tali personaggi siano assimilabili più ai personaggi della Commedia dell’arte che a personaggi con tratti psicologici delineati. Cfr. Borgards (2009, p. 52). È indicativo a riguardo il fatto che tali personaggi non abbiano un nome proprio, a differenza di Woyzeck, Marie e Andres.

6. Glück ha sottolineato come a “risvegliare” Woyzeck dal suo stato di offuscamento mentale sia qui significativamente il suono del rullo dei tamburi che richiama lui e Andres in città e che incarna «la violenza strutturale della disciplina militare» (Glück, 1984, p. 230).

7. La gelosia sembra di fatto svolgere un ruolo del tutto secondario nel dramma di Büchner. Su tale questione rinvio al libro di Carnevale che ha sottolineato come il ridimensionamento del ruolo giocato dalla gelosia quale movente del delitto di Woyzeck costituisca una differenza sostanziale rispetto al referto stilato da Clarus (Carnevale, 2009, p. 183).

8. Cfr. «WOYZECK: Immer zu! Immer zu! Still. Musik. – *Reckt sich gegen den Boden*. He was, was sagt ihr? Lauter, lauter, stich, stich die Zickwolfin tot? Stich, stich die Zickwolfin tot. Soll ich? Muß ich? Hör ich’s da auch, sagt’s der Wind auch? Hör ich’s immer, immer zu, stich tot, tot» (Büchner, 2006, p. 164).

9. Sul ruolo che giocano le “circostanze” [*Umstände*] nella vita degli uomini si vedano le lettere che Büchner scrive alla fidanzata nel gennaio del 1834 e alla famiglia nel febbraio dello stesso anno (Büchner, 1981, pp. 285 e 289).

10. Riprendo qui la definizione di Marc Arévalo Sánchez che ha dedicato un interessante studio al ruolo del grottesco nelle opere di Büchner, tra cui il *Woyzeck* (Arévalo Sánchez, 2020, p. 135).

11. Cfr. con quanto scrive Glück sull’ammaestramento di tali soldati: «Die Soldaten einer Armee diesen Typs werden dressiert, wie ihr Spiegelbild, der als Soldat abgerichtete Affe in Uniform (H2.3), der wiederum vor ihnen salutiert, was sie mit Gelächter quittieren, in dem vielleicht doch eine Funke Selbsterkenntnis aufblitzt» (Glück, 1984, p. 230).

12. Büchner stesso ironizza sull’impossibilità di marcare nettamente i confini tra l’umano e l’animale nella scena della fiera, in cui l’imbonitore presenta un cavallo ammaestrato di cui intende mostrare la “bestiale ragionevolezza”: «AUSRUFER [*mit dressierten Pferd*]: Zeig’ dein Talent! Zeig dein viehische Vernünftigkeit! Bschäme die menschlich Sozietät! Meine Herrn dies Tier, was Sie da sehn, Schwanz am Leib, auf seine 4 Hufe ist Mitglied von alle gelehrte Sozietät, ist Professor an unsre Universität wo die Studente bei ihm reiten und schlage lernen. Das war einfacher Verstand! Denk jetzt mit der doppelten raison. Was machst du mit der doppelten Rason denkst? Ist unter der gelehrten société da ein Esel? *Der Gausel schüttelt den Kopf*. Sehn Sie jetzt die doppelte Rason! Das ist Viesonomik. Ja das ist kei viehdummes Individuum, das ist ein Person! Ei Mensch, ei tierische Mensch und doch ei Vieh, ei bête. *Das Pferd führt sich ungebüßlich auf*. So bschäm die société! Sehn Sie das Vieh ist noch Natur unverdorbe Natur» (Büchner, 2006, p. 151).

13. Sarà per certi versi il nascente positivismo a legittimare dal punto di vista scientifico simili forme di sperimentazione. Separando, infatti, la scienza da ogni percorso conoscitivo che trascenda la materia e le sue regole, il positivismo finirà, infatti, col giustificare il fatto che tutto diventi sperimentabile senza che a ciò si accompagni una riflessione etica su questa stessa sperimentabilità. Sulle implicazioni mediche si veda Perozziello (2008).

14. Alfons Glück ha ipotizzato che l’esperimento del Medico possa avere uno scopo militare. La prescrizione della dieta a base di piselli a Woyzeck si spiegherebbe, dal punto di vista dello studioso, come tentativo volto a valutare le conseguenze di una riduzione delle razioni di cibo da fornire ai soldati dell’esercito, «Der Menschversuch des Doktors ist also rational im höchsten Grad, wenn auch in einem unerwarteten Sinn: nicht als “reine Wissenschaft”, sondern ökonomisch: rationell. Der Zweck ist Rationalisierung – verhängt von denen, die wirtschaften und herrschen, über die “unterste Stuf von menschliche Geschlecht”, die niedergehalten und bewirtschaftet wird» (Glück, 1985, p. 161).

15. Va qui rilevato come l’animalizzazione-oggettivazione di Woyzeck trovi un ironico pendant nella possibile animalizzazione-oggettivazione dello stesso Dottore, il quale monitora le sue stesse pulsazioni per poter affermare di non essere assalito dalla rabbia dopo aver constatato le violazioni del contratto da parte di Woyzeck. Cfr. «DOKTOR *mit Affekt*: [...] Nein Woyzeck, ich ärgere mich nicht. Ärger ist ungesund, ist unwissenschaftlich. Ich bin ruhig ganz ruhig, mein Puls hat seine gewöhnlichen 60 und ich sag’s Ihm mit der größten Kaltblütigkeit» (Büchner, 2006, pp. 157-8).

16. Cfr. con quanto scrive Glück a proposito dell'accordo sottoscritto dal Medico e da Woyzeck: «In solchen Verträgen treten sich formell gleiche, aber materiell höchst ungleiche Kontrahenten gegenüber. Was hier abgeschlossen wird, ist ein mit dem Schein von "Recht" und "Gleichheit" umhülltes Herrschafts- und Knechtschaftsverhältnis» (Glück, 1984, p. 238).

17. L'impossibilità di coniugare povertà e libertà è uno dei temi centrali della poetica di Büchner. Si veda, a titolo esemplare, il commento di un personaggio del dramma *Dantons Tod* su una donna costretta a prostituirsi per fame. «ERSTER BÜRGER: Ja, ein Messer, aber nicht für die arme Hure, was tat sie? Nichts! Ihr Hunger hurt und bettelt» (Büchner, 2006, p. 18). Su *Dantons Tod* si veda Sanna (2010).

18. Il riferimento è alla lettera di Büchner alla famiglia del 28 luglio 1835, in cui l'autore si scaglia contro i poeti idealisti che propongono questo tipo di marionette come ideali a cui gli uomini dovrebbero conformarsi (Büchner, 1981, p. 306). Cfr. a riguardo quanto Zagari scrive sulla "pietà" di Büchner: «Non è un'indiscriminata effusione, ma è anzi aspramente selettiva. Per coloro che sfruttano i loro simili e li abbassano al livello di bestie e oggetti non c'è la luce della pietà: essi vanno anzi esposti brutalmente all'impietosa luce del sole – vanno messi alla gogna» (Zagari, 1965, p. 166).

19. Vale qui la pena sottolineare come Woyzeck in questa scena dia prova di una «altezza intellettuale e retorica sensibilmente più elevata di quelle del Capitano» e che questi tenta immediatamente di reprimere. Su ciò si rinvia a Furlani (2013, p. 153 ss.).

20. «Büchner fa compiere qui al capitano una doppia riduzione, più che rozza, logicamente grossolana: prima riduce "carne e sangue" all'impulso sessuale, poi vi riduce l'amore, sentimento etico per eccellenza secondo quella morale che prima aveva escluso dalla bontà naturale e stupida di Woyzeck» (ivi, p. 155).

Bibliografia

- Arévalo Sánchez M. (2020), *Georg Büchners Leonce und Lena und Woyzeck: Zur Rolle des Grotesken bei der Schilderung Gesellschaftlicher Verhältnisse*, in "Anuari de Filologia. Literatures Contemporànies", 10, pp. 117-47.
- Borgards R. (2009), *Georg Büchner: Woyzeck*, Schroedel, Braunschweig.
- Borgards R., Neumeyer H. (Hrsg.) (2015), *Büchner. Handbuch. Leben – Werk – Wirkung*, J.B. Metzler, Stuttgart.
- Büchner G. (1981), *Werke und Briefe*, hrsg. von K. Pörnbacher, Deutscher Taschenbuch, München.
- Büchner G. (1999), *Opere*, a cura di M. Bistolfi, Mondadori, Milano.
- Büchner G. (2006), *Dichtungen*, hrsg. von H. Poschmann, Deutscher Klassiker, Frankfurt am Main.
- Büchner G. (2020), *Cartesius*, Holbach, Martigny.
- Carnevale R. (2009), «*In carne e ossa*»: *il corpo nelle opere di Georg Büchner*, Firenze University Press, Firenze.
- Cartesio (2018), *Discorso sul metodo*, a cura di L. Urbani Ulivi, Bompiani, Milano-Firenze.
- Furlani S. (2013), *Arte e realtà. L'estetica di Georg Büchner*, Forum, Udine.
- Furlani S. (2024), *Strutture poetologiche nel Woyzeck di Georg Büchner*, in "Itinerari", LXIII, pp. 145-59.
- Glück A. (1984), *Militär und Justiz in Georg Büchners Woyzeck*, in "Georg Büchner Jahrbuch", 4, pp. 227-47.
- Glück A. (1985), *Der Menschenversuch: Die Rolle der Wissenschaft in Georg Büchners Woyzeck*, in "Georg Büchner Jahrbuch", 5, pp. 139-82.
- Liguori D. (2022), «*Auf dem Kopf gehen*». *Il discorso sulla follia nel Lenz di Georg Büchner*, in "Itinera", 24, pp. 139-51.

- Perozziello F.E. (2008), *Storia del pensiero medico dal positivismo al Circolo di Vienna. La nascita della medicina moderna (1815-1924)*, Mattioli 1885, Fidenza (PR).
- Piergiacomini E., Pietrini S. (a cura di) (2015), *Büchner artista politico*, Università degli Studi di Trento, Trento.
- Pilger A. (1995), *Die»idealistische Periode«in ihren Konsequenzen. Georg Büchners kritische Darstellung des Idealismus in der Erzählung „Lenz“*, in “Georg Büchner Jahrbuch”, 8, pp. 104-25.
- Pulvirenti G., Abramo F., Arcidiacono S. (2012), *Un Totentanz senza tempo. Archetipi e pathos tra Woyzeck e Wozzeck*, in “Cultura tedesca”, 42-43, pp. 59-72.
- Sanna S. (2010), *L'altra rivoluzione. La morte di Danton di Georg Büchner*, Carocci, Roma.
- Vietta S. (1979), *Selbsterfahrung bei Büchner und Descartes*, in “Deutsche Vierteljahrsschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte”, 53, 3, pp. 417-28.
- Zagari L. (1965), *Georg Büchner e la ricerca dello stile drammatico*, Edizioni Dell'Albero, Torino.
- Žižek S. (2022), *Descartes e il soggetto post-traumatico*, in C. Malabou, S. Žižek, *Il trauma: ripetizione o distruzione? Con un confronto tra psicoanalisi, filosofia e neuroscienze*, a cura di L.F. Clemente e F. Lolli, Galaad Edizioni, Città di Castello (PG), pp. 35-72.